# ALGEBRA 2

## **ANELLI**

- $f: A \to B$  allora  $\operatorname{Im} f \cong \frac{A}{\operatorname{Ker} f}$
- $I\subseteq A$  ideale,  $B\subseteq A$  sottoanello allora vale  $\frac{I+B}{I}\cong \frac{B}{I\cap B}$
- $I, J \subseteq A$  ideali e  $I \subseteq J$ . Allora vale  $\frac{A}{J} \cong \frac{A}{J}$ Si ha inoltre la corrispondenza tra gli ideali di  $\frac{A}{I}$  e gli ideali  $J \subseteq A$  tali che  $I \subseteq J$ . In questa corrispondenza i primi ed i massimali si corrispondono
- $IJ \subseteq I \cap J$ . Se vale I+J=1 allora  $IJ=I \cap J$
- È FALSO che  $I \cap (J + K) = (I \cap J) + (I \cap K)$ . FALSO
- $I \subseteq \sqrt{I}$
- (A dominio) a primo  $\implies a$  irriducibile
- (A UFD) a irriducibile  $\implies a$  primo
- Se  $H \subseteq A \times B$  è ideale allora  $H = I \times J$  con  $I \subseteq A$ ,  $J \subseteq B$  ideali
- $A \cong A_1 \times A_2 \Leftrightarrow \exists e \in A, e \neq 0, 1 \quad e^2 = e$
- $\mathcal{D}(A) = \bigcup_{a \notin A^*} (0:a) = \bigcup_{a \notin A^*} \sqrt{(0:a)}$  e  $\sqrt{\mathcal{D}(A)} = \mathcal{D}(A)$ , anche se non è necessariamente un ideale
- $\{E_{\lambda}\}_{{\lambda}\in\Lambda}$  sottoinsiemi di A. Allora  $\cup_{{\lambda}\in\Lambda}\sqrt{E_{\lambda}}=\sqrt{\cup_{{\lambda}\in\Lambda}E_{\lambda}}$
- Sia A dominio con un numero infinito di elementi e  $\mid A^* \mid < \infty$  allora A possiede infiniti ideali massimali
- I massimale  $\implies I$  primo  $\implies I$  primario. Inoltre A dominio  $\Leftrightarrow (0)$  ideale primo
- Sono equivalenti:
  - A ha un unico ideale massimale
  - ∃ $\mathfrak{m}$  ⊆ A ideale massimale t.c.  $\forall a \in A \setminus \mathfrak{m} \implies a \notin A^*$
  - $\exists$ m ⊆ A ideale massimale t.c. ogni elemento della forma 1 + m è invertibile
- $a \in \mathcal{J}(A) \Leftrightarrow \forall b \in A \quad 1 ab \in A^*$
- $\sqrt{I} = \bigcap_{I \subseteq P \text{ primi } P}$
- (Lemma di Scansamento)  $P_1, \dots, P_n$  ideali primi. Sia  $I \subseteq A$  ideale t.c.  $I \subseteq \cup_{i=1}^n P_i$ . Allora  $\exists j$  t.c.  $I \subseteq P_j$
- $I_1, \ldots, I_n$  ideali e P ideale primo.  $\bigcap_{i=1}^n I_i \subseteq P \implies \exists j \text{ t.c. } I_j \subset P$ . Inoltre se  $P = \bigcap_i I_i$  allora  $\exists j \text{ t.c. } I_i = P$
- (Teorema cinese) Siano  $I_1, \ldots, I_n \subseteq A$  ideali tali che  $I_i + I_j = 1$ . Allora  $\forall a_1, \ldots, a_n \in A \exists a \in A \text{ t.c. } a \equiv a_i(I_i)$
- A anello c.u. Allora si ha che
  - $-f \in A[x]$  è un'unità  $\Leftrightarrow f = \sum_{i=0}^n a_i x^i$  con  $a_i \in A$  tali che  $a_0 \in A^*$  e  $a_i \in \mathcal{N}(A) \quad \forall i \geq 1$
  - $f \in A[x]$  è nilpotente  $\Leftrightarrow \forall i \quad a_i \in \mathcal{N}(A)$

–  $f \in A[x]$  è divisore di zero  $\Leftrightarrow \exists c \in A, c \neq 0$  t.c. cf = 0

Si ha inoltre per gli anelli di polinomi che

- $I \text{ primo} \Leftrightarrow I[x] \text{ primo}$
- I primario  $\Leftrightarrow I[x]$  primario

NON è vero che tutti gli ideali di A[x] sono del tipo I[x], come ad esempio (x)

- Gli ideali primi di  $\mathbb{Z}[x]$  sono dei seguenti tipi:
  - -(0)
  - $-(p)[x] \operatorname{con} p \in \mathbb{P}$
  - -(f(x)) con f irriducibile
  - (p, f(x)) con  $p \in \mathbb{P}$  e f irriducibile modulo p (Questi sono anche massimali)
- $u \in A^*$ ,  $a \in \mathcal{N}(A)$ , allora  $u + a \in A^*$  (Somma di un nilpotente e di un invertibile)
- $\bullet$  *I* primo  $\Longrightarrow$  *I* irriducibile
- In A[x] si ha  $\mathcal{N}(A[x]) = \mathcal{J}(A[x])$  (Mentre in generale vale solo che  $\mathcal{N}(A) \subseteq \mathcal{J}(A)$ )
- Sia  $\phi:A\to B$  omomorfismo di anelli. Allora
  - $-\phi(\mathcal{N}(A))\subseteq\mathcal{N}(B)$
  - Se  $\phi$  è surgettivo allora  $\phi(\mathcal{J}(A)) \subseteq \mathcal{J}(B)$
  - A semilocale (con un numero finito di ideali massimali)  $\implies \phi(\mathcal{J}(A)) = \mathcal{J}(B)$
- $A \text{ PID} \implies \mathcal{J}(A) = \mathcal{N}(A)$
- A t.c. ogni ideale è primo  $\implies A$  è un campo
- A t.c. ogni ideale primo è principale  $\implies A$  è un anello ad ideali principali
- $\sqrt{I}$  massimale  $\implies I$  primario.
- I primario,  $J \not\subseteq \sqrt{I} \implies \sqrt{I:J^i} = \sqrt{I} \forall i$
- $I = \sqrt{I}$  e  $h \notin I \implies I : h$  è radicale
- (**Teorema della base di Hilbert**) Se A è un anello Nötheriano, allora A[x] è Nötheriano

## Basi di Gröbner

## IDEALI MONOMIALI

Un ideale monomiale in  $K[x_1, \ldots, x_n]$  è un ideale generato dai monomi

- (Criterio di appartenenza) Sia I un ideale monomiale e  $f \in K[x_1, \dots, x_n]$ ,  $f = \sum_{\beta} c_{\beta} x^{\beta}$  con  $c_{\beta} \in K$ . Allora  $f \in K \Leftrightarrow \forall \beta x^{\beta} \in I$
- (**Lemma di Dickson**) Ogni ideale monomiale è finitamente generato. (La frontiera minimale di un ideale monomiale è unica, e viene detta Escalièr)
- (Operazioni con ideali monomiali) Siano  $I_1=(m_1,\ldots,m_k)$  e  $I_2=(n_1,\ldots,n_s)$  con  $m_i,n_j$  monomi. Allora si ha
  - $-I_1+I_2=(m_1,\ldots,m_k,n_1,\ldots,n_s)$
  - $I_1 \cap I_2 = (\text{MCD}_{i,j}(m_i, n_j))$
  - $I_1 \cdot I_2 = (m_i \cdot n_j)_{i,j}$

- (Iatto)  $(I, m \cdot n) = (I, m) \cap (I, n)$  se MCD (m, n) = 1 come monomi
- I primo  $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}, \dots, x_{i_k})$  (ed è massimale solo se le variabili compaiono tutte, ma DEVE essere monomiale)
- $I = \sqrt{I}$  (ovvero I è radicale)  $\Leftrightarrow \sqrt{m_i} = m_i \forall i$
- I è primario  $\Leftrightarrow I=(x_{i_1}^{\alpha_1},\ldots,x_{i_k}^{\alpha_k},m_1,\ldots,m_s)$  dove  $m_1,\ldots,m_s\in K[x_{i_1},\ldots,x_{i_k}]$
- I è irriducibile  $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}^{\alpha_1}, \dots, x_{i_k}^{\alpha_k})$
- $I \cdot J = I \cap J \Leftrightarrow \forall i, j \quad MCD(m_i, n_j) = 1$
- $I: J = \cap_i (I:n_i) e I: (n_i) = (\frac{m_j}{\text{MCD}(n_i, m_i)})_j$
- Notare che usando la terza relazione del punto precedente possiamo spezzare ogni ideale monomiale in ideali primari e utilizzando  $\sqrt{I\cap J}=\sqrt{I}\cap\sqrt{J}$  si possono calcolare anche gli ideali primi associati. Inoltre con la decomposizione in primari si calcolano bene i divisori di zero, i nilpotenti, etc.

## ORDINAMENTI MONOMIALI COMUNI

- LEX  $x_1 > x_2 > \ldots > x_n$ . Dico che  $\alpha \ge \beta \Leftrightarrow \text{In } \alpha \beta \text{ la prima coordinata} \ne 0$  è positiva
- DEGLEX Sia  $|\alpha| := \sum_i \alpha_i$ . Allora  $\alpha \ge \beta \Leftrightarrow \text{si ha } |\alpha| \ge |\beta|$  oppure  $|\alpha| = |\beta|$  e vale  $\alpha \ge \beta$  con LEX
- DEGREVLEX  $\alpha \ge \beta \Leftrightarrow |\alpha| > |\beta|$  oppure si ha  $|\alpha| = |\beta|$  e in  $\alpha \beta$  l'ultima coordinata  $\ne 0$  è negativa

#### BASI DI GRÖBNER E ALGORITMO DI DIVISIONE

- (Algoritmo di Divisione) Siano  $f_1, \ldots, f_k, f \in K[x_1, \ldots, x_n]$  allora  $\exists a_1, \ldots, x_k, r \in K[x_1, \ldots, x_n]$  tali che  $f = \sum_i a_i f_i + r$  e deg  $(a_i f_i) \leq \deg(f)$ . Inoltre se  $r = \sum_{\alpha} r_{\alpha} x^{\alpha}$  si ha che se  $r_{\alpha} \neq 0$  allora  $x^{\alpha} \in (\operatorname{lt}(f_1), \ldots, \operatorname{lt}(f_k))$ 
  - Notiamo che posso fare dei passaggi "a mano" prima di partire con l'algoritmo di divisione e lui funzionerà comunque. La cosa importante è ricordarsi di soddisfare la condizione deg  $(a_if_i) \leq \deg(f)$  ad ogni passaggio.
- (Base di Gröbner) Un insieme di polinomi  $g_1, \ldots, g_k$  generatori di un ideale I i cui leading term generano lt (I) si dicono base di Gröbner. Sono equivalenti inoltre:
  - $\forall f \quad \exists ! r \text{ resto della divisione di } f \text{ per } \{g_1, \dots, g_k\}$
  - $\forall f \in I = (g_1, \dots, g_k)$  si ha r = 0 dall'algoritmo di divisione
  - $\forall i, j \quad S(g_i, g_j)$  ha resto r = 0 nell'algoritmo di divisione

Dove per divisione si intende un risultato che soddisfi le ipotesi dell'algoritmo di divisione

- (Base di Gröbner ridotta) Una BdG  $G = \{g_1, \dots, g_k\}$  si dice ridotta se è minimale per inclusione e inoltre
  - $\operatorname{lc}(g_i) = 1 \quad \forall i$
  - $(\deg(g_1), \ldots, \deg(g_k))$  sono un'escalièr per  $\deg(I)$
  - $\forall g_i \quad g_i = \sum_{\alpha} c_{\alpha} x^{\alpha}$  allora  $x^{\alpha} \notin \text{lt} (G \setminus \{g_i\})$

Teorema: La base ridotta è unica. Per ridurre una BdG basta prendere ciascun elemento g ed effettuare la divisione per  $G\setminus\{g\}$ 

• (S-polinomio) Dati  $f, g \in K[x_1, ..., x_n]$  e supponiamo  $f = c_{\alpha}x^{\alpha} + f_1$  e  $g = d_{\beta}x^{\beta} + g_1$  con deg  $f = \alpha$ , deg  $g = \beta$ . Allora dico S-polinomio tra f, g il polinomio definito da  $\gamma = (\gamma_1, ..., \gamma_n)$  con  $\gamma_i = \max(\alpha_i, \beta_i)$ 

$$S(f,g) = \frac{x^{\gamma}}{c_{\alpha}x^{\alpha}}f - \frac{x^{\gamma}}{d_{\beta}x^{\beta}}g$$

#### APPLICAZIONI E COMPUTAZIONI

- (Eliminazione di LEX)  $I \subseteq K[x_1,\ldots,x_n]$  allora  $I_k = I \cap K[x_{k+1},\ldots,x_n]$  è il k-esimo ideale di eliminazione. Vale il teorema: Se G è una BdG rispetto a LEX con  $x_1 \ge \ldots \ge x_n$  allora  $\forall k=1,\ldots,n-1$  si ha che  $G_k = G \cap K[x_{k+1},\ldots,x_n]$  è BdG di  $I_k$
- (Cose calcolabili) Dati  $I,J\subseteq K[x_1,\ldots,x_n]$  e note le loro due BdG si ha
  - (Intersezione)  $I \cap J = (tI, (1-t)J) \cap K[x_1, \dots, x_n]$  dove quindi bisognerà usare l'ordinamento LEX con t come variabile più pesante per poter usare eliminazione
  - (Colon) Se BdG  $(J) = \{h_1, \ldots, h_r\}$  allora  $I : J = \cap_{i=1}^r (I : h_i)$ . Se ora ho  $f \in K[x_1, \ldots, x_n]$  e voglio calcolare  $I : (f) = \{g \mid gf \in I\}$  allora ho che  $I : (f) = \frac{1}{f} \cdot (I \cap (f))$ , ovvero se BdG  $(I \cap (f)) = \{g_1, \ldots, g_k f\}$  allora ho BdG  $(I : (f)) = \{g_1, \ldots, g_k\}$
  - (Ker di morfismi) Sia  $\Phi: K[x_1,\ldots,x_n] \to K[y_1,\ldots,y_n]$  tale che  $f_i(Y):=\Phi(x_i)$ . Allora si ha Ker  $\Phi=(x_1-f_1(Y),\ldots,x_n-f_n(Y))\cap K[x_1,\ldots,x_n]$  ovvero bisogna calcolare l'ideale di eliminazione senza le Y
  - (Appartenenza al radicale)  $f \in \sqrt{I} \Leftrightarrow 1 \in (I, 1-tf)$  e NON serve K algebricamente chiuso
- (Sistemi di equazioni polinomiali) Cerchiamo le soluzioni comuni di  $f_1 = 0, ..., f_n = 0$  in  $K^n$ . Valgono:
  - (Esistenza di soluzioni) Se K è algebricamente chiuso, il sistema non ha soluzioni se e solo se  $1 \in I = (f_1, \dots, f_n)$ , che si vede subito se c'è o meno con una BdG
  - (Teorema di Estensione)  $I=(f_1,\ldots,f_k)$  e supponiamo K algebricamente chiuso.  $I_1=I\cap K[x_2,\ldots,x_n]$  e  $\beta\in\mathcal{V}(I_1)$ .  $f_i=c_i(x_2,\ldots,x_n)\cdot x_1^{n_1}+\ldots\in K[x_2,\ldots,x_n][x_1]$ . Se  $\beta\notin\mathcal{V}(c_1,\ldots,c_k)$  allora  $\exists a\in K$  t.c.  $(a,\beta)\in\mathcal{V}(I)$ . Ovvero se i termini davanti alle potenze più alte di  $x_1$  non si annullano tutti su  $\beta$  allora posso estendere  $\beta$  ad una radice di I.
  - (Conseguenza di Estensione) Se la BdG è del tipo  $\{x_1^{N_1}+\ldots,x_2^{N_2}+\ldots,\ldots,x_k^{N_k}+\ldots\}$  (deve essere di questa forma in tutte le variabili) allora la varietà è finita.
  - (**Soluzioni finite**) K algebricamente chiuso.  $I \subseteq A$ . Allora sono fatti equivalenti:
    - \*  $|\mathcal{V}(I)| < \infty$  ( $\mathcal{V}(I)$  è costituita da un numero finito di punti)
    - \*  $\forall i = 1, \dots, n \quad \exists m_i \text{ t.c. } x_i^{m_i} \in \text{lt } (I)$
    - \*  $G = \{g_1, \dots, g_r\}$  BdG di I allora  $\forall i = 1, \dots, n \quad \exists h_i \in \mathbb{N} \quad \exists g_r \in G \text{ t.c. lt } (g_r) \mid x_i^{h_i} \in \mathbb{N}$
    - \* dim  $_{K}\frac{A}{I}<\infty$
    - \* dim I = 0 (come dimensione di Krull)

Inoltre vale che una K-base di  $\frac{A}{I}$  è  $\{x^{\alpha}$  t.c.  $x^{\alpha} \notin \operatorname{lt}(I)\}$ , e anche dim  $K \frac{A}{I} = |\mathcal{V}(I)|$  Osservazione: Il nullstellensatz serve solo per la freccia che  $|\mathcal{V}(I)| < \infty$  implica una delle altre. Per le freccie inverse non serve.

## Ideali e Varietà

Siano  $I, J, H \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$  ideali e V varietà affine. Allora vale

- $I \subseteq J \implies \mathcal{V}(J) \subseteq \mathcal{V}(I)$
- $I \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(\mathcal{I}(V)) = V$
- $\mathcal{V}(I) \subseteq \mathcal{V}(J) \implies \mathcal{I}(\mathcal{V}(J)) \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(I+J) = \mathcal{V}(I) \cap \mathcal{V}(J)$
- $\mathcal{V}(I \cdot J) = \mathcal{V}(I) \cup \mathcal{V}(J) = \mathcal{V}(I \cap J)$
- $\mathcal{V}(I) = \mathcal{V}(\sqrt{I})$

•  $\mathcal{V}(I,JH) = \mathcal{V}(I,J) \cup \mathcal{V}(I,H)$ 

Valgono inoltre i seguenti fatti:

- V è irriducibile  $\implies \exists pprimo \text{ t.c. } V = \mathcal{V}(p)$  (il viceversa è vero se K è algebricamente chiuso)
- Ogni varietà affine si decompone come unione di un numero finito di varietà irriducibili. Tale decomposizione si può minimizzare nel modo seguente: se compaiono due varietà irriducibili una contenuta dentro l'altra si toglie dall'unione la più piccola. La decomposizione minimalizzata è unica a meno dell'ordine con cui compaiono i fattori irriducibili
- $V = \{\alpha\}$  con  $\alpha = (\alpha_1, \dots, \alpha_n)$  allora  $\mathcal{I}(V) = (x_1 \alpha_1, \dots, x_n \alpha_n)$  è un ideale massimale. (Se K è algebricamente chiuso allora I è massimale se e solo se è di quella forma)
- (Nullstellensatz) K algebricamente chiuso. Allora  $I \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$  e si ha:
  - (Forma debole)  $V(I) = \emptyset \Leftrightarrow 1 \in I$
  - (Forma forte)  $\mathcal{I}(\mathcal{V}(I)) = \sqrt{I}$
- (Normalizzazione di Nöther) K infinito. Se f è un polinomio in  $K[x_1, \ldots, x_n]$  t.c.  $f \notin I_1 = K[x_2, \ldots, x_n]$  (ovvero  $x_1$  compare) allora  $\exists \phi$  cambio lineare di coordinate tale che  $\phi(f) = c \cdot x_1^N + \overline{f}$  con deg  $x_1, \overline{f} < N$  e  $c \neq 0$  costante.
- K algebricamente chiuso. Se I è radicale allora  $I = \bigcap_{i=1}^k P_i$  con  $P_i$  primi. (Basta decomporre la varietà)

# RISULTANTE

• (Definizione di Risultante) Sia R un dominio d'integrità,  $f,g \in R[x]$  e  $f = \sum_{i=0}^{n} a_i x^i$ ,  $g = \sum_{i=0}^{m} b_i x^i$ . Definiamo allora la matrice di Sylvester come

$$\operatorname{Sylv}(f,g) = \begin{bmatrix} a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & \dots & \dots & 0 \\ 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & \dots & \dots & 0 \\ \vdots & & \ddots & & & \ddots & & & \vdots \\ 0 & \dots & 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & \dots & 0 \\ \hline b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ 0 & 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & 0 \\ \vdots & & & \ddots & & & & \ddots & & \vdots \\ 0 & \dots & \dots & 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 \end{bmatrix}$$

Ed il risultante di f e g è Ris  $(f,g) = \det \text{Sylv}(f,g)$ 

- (Definizione alternativa) Ris  $(f,g) = a_n^m b_m^n \prod_{i,j} (\alpha_i \beta_j) = a_n^m \cdot \prod_{f(\alpha_i)=0} g(\alpha_i) = (-1)^{mn} b_m^n \cdot \prod_{g(\beta_i)=0} f(\beta_j)$  dove le  $\alpha_i$  e le  $\beta_j$  sono le radici rispettivamente di f e di g, con molteplicità
- (Proprietà del risultante) Valgono le seguenti proprietà:
  - Ris  $(f,g) = (-1)^{mn}$ Ris (g,f)
  - Ris  $(af, g) = a^n \text{Ris } (f, g) \text{ con } a \in R \text{ scalare}$
  - Ris  $(f, ag) = a^m \text{Ris } (f, g) \text{ con } a \in R \text{ scalare}$
  - Ris (a, b) = 1 dove  $a, b \in R$  sono scalari
  - Ris  $(f,g)=0 \Leftrightarrow \exists \alpha \in \overline{R}$  t.c.  $f(\alpha)=g(\alpha)=0$  (ovvero il risultante è nullo se e solo se f e g hanno una radice in comune nella chiusura algebrica del campo delle frazioni di R). Inoltre, se R è UFD allora le due precedenti sono equivalenti a  $\exists h \in R[x]$  t.c. deg  $h>0, h\mid f, h\mid g$
  - $f,g \in R[x]$ e deg  $f=n,\deg g=m$ , allora Ris(f,g)=Af+Bg con  $A,B \in R[x]$ e deg  $A< m,\deg B< n$

- Ris  $(f, h_1 \cdot h_2)$  = Ris  $(f, h_1) \cdot$  Ris  $(f, h_2)$
- Ris  $(f,hf+g)=\mathop{\mathrm{deg}}_{m}{}^{(hf+g)\cdot\mathop{\mathrm{deg}}_{g}}\cdot\mathop{\mathrm{Ris}}(f,g)$  [ATTENZIONE: della formula a fianco non sono completamente sicuro]
- In molti casi vale che Ris (f,g)  $|_{\alpha}$ = Ris  $(f_{\alpha},g_{\alpha})$  dove con  $|_{\alpha}$  si intende la valutazione in  $\alpha$ . Bisogna solo stare attenti che almeno uno dei coefficienti direttivi valutati sia non nullo, altrimenti cambia la dimensione della matrice di sylvester e di conseguenza anche il polinomio che definisce il risultante
- Può essere comodo sapere che, detti  $a_i$  e  $b_j$  i coefficienti di f e di g, si ha che Ris  $(f,g)\in\mathbb{Z}[a_i,b_j]$
- (Trucchi utili con il risultante) Dati  $f = \prod_i (x \alpha_i)$  e  $g = \prod_j (x \beta_j)$ , allora si possono costruire i seguenti polinomi:
  - Ris  $_{y}(f(x-y),g(y))$  ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_{i}+\beta_{j}$
  - Ris y(f(x+y),g(y)) ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_i-\beta_j$
  - Ris  $y(y^{\text{deg }f}f(\frac{x}{y}),g(y))$  ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_i\cdot\beta_j$
  - Se  $g(0) \neq 0$  allora Ris y(f(xy), g(y)) ha radici  $\gamma_{i,j} = \frac{\alpha_i}{\beta_i}$

## Moduli

#### PRIMI FATTI

- (Fregatura dei Moduli) Attenzione che le seguenti cose non sono sempre vere su moduli generici:
  - Non sempre esiste una base
  - Un sistema di generatori minimale non è necessariamente una base
  - Un insieme libero massimale non è necessariamente una base
  - Due sistemi di generatori minimali non hanno necessariamente la stessa cardinalità (e nemmeno gli insiemi liberi massimali)
- (Omomorfismi di A-Moduli) Dati due A-Moduli M ed N, allora si ha che anche  $\operatorname{Hom}_A(M,N)$  è un A-modulo con le operazioni di somma e di prodotto scalare effettuate in arrivo. (Notare che questa proprietà è particolarmente strana e ci tornerà utile più volte). Inoltre si può notare come dato un omomorfismo  $f:M\to N$  di A-moduli si ha che  $\operatorname{Ker} f=\{m\in M\mid f(m)=0\}$  ed  $\operatorname{Im} f=\{f(m)\mid m\in M\}$  sono entrambi due sottomoduli rispettivamente di M e di N. Allora possiamo anche sempre definire  $\operatorname{coKer} f=\frac{N}{\operatorname{Im} f}$
- (Fatti di base e definizioni di operazioni importanti) Valgono le seguenti cose:
  - Hom  $_A(A,M)\cong_{\text{A-mod}}M.$  Infatti conoscere il valore di f(1) caratterizza tutto l'omomorfismo f, visto che è di A-moduli
  - $L \subseteq N \subseteq M$  allora vale  $\frac{M}{N} \cong_{A\text{-mod}} \frac{\frac{M}{L}}{\frac{N}{N}}$
  - $M_1,M_2\subseteq M$  sottomoduli.  $M_1+M_2:=\{m_1+m_2\mid m_1\in M_1,m_2\in M_2\}$  allora vale che  $\frac{M_1+M_2}{M_2}\cong_{\text{A-mod}}\frac{M_1}{M_1\cap M_2}$
  - $(\frac{A}{I}$ -moduli) Dato  $I \subseteq A$  idale ed M modulo si può definire  $IM = \{\sum_i a_i m_i \mid a_i \in I, m_i \in M\}$  e si verifica che è un sottomodulo di M. Inoltre vale che  $\frac{M}{IM}$  è anche un  $\frac{A}{I}$ -modulo. Possiamo invece notare che M non è sempre un  $\frac{A}{I}$ -modulo. Ci possiamo però riuscire se  $I \subseteq (0:M) = \{a \in A \mid aM \subseteq (0)\}$ .
  - (Somma diretta e prodotto) Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  una famiglia di A-moduli si definisce

 $\bigoplus_i M_i = \{(a_i)_{i \in I} \mid a_i \in M_i, a_i \neq 0 \text{ solo per un numero finito di indici}\}$ 

Inoltre si definisce

$$\prod_i M_i = \{(a_i)_{i \in I} \mid a_i \in M_i\}$$

senza la condizione di sopra.

Se l'insieme I di indici è finito allora si ha che  $\bigoplus_i M_i = \prod_i M_i$ . Valgono inoltre le seguenti proprietà universali per somma diretta e prodotto:

- \* Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  A-moduli, si hanno  $M_i\hookrightarrow^{j_i}\oplus_i M_i$  date da  $m_i\mapsto (0,\dots,0,m_i,0,\dots)$ . Allora per ogni assegnamento di  $\{\varphi_i\}_{i\in I}$  con  $\varphi_i:M_i\to N$  omomorfismi di A-moduli, esiste unico  $\tilde{\phi}:\oplus_i M_i\to N$  tale che  $\varphi_i=\tilde{\phi}\circ j_i$
- \* Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  A-moduli, si hanno  $\prod_i M_i \to^{\pi_i} M_i$  le proiezioni date da  $m=(m_j)_{j\in I} \mapsto m_i$ . Allora per ogni assegnamento di  $\{\varphi_i\}_{i\in I}$  con  $\varphi_i:N\to M_i$  omomorfismi di A-moduli, esiste unico  $\tilde{\phi}:N\to\prod_i M_i$  tale che  $\varphi_i=\pi_i\circ\tilde{\phi}$
- (Morfismi da un modulo libero) Sia M un A-modulo libero e sia  $S = \{s_1, \ldots, s_k\}$  una sua base. Allora dati  $n_1, \ldots, n_k \in N$  (N è un altro A-modulo) si ha che  $\exists ! \Phi : M \to N$  tale che  $\Phi(s_i) = n_i$ ,  $\Phi$  morfismo di A-moduli
- (Rango di un modulo libero) Sia M un A-modulo libero con base  $B = \{b_1, \ldots, b_k\}$  finita. Allora ogni altra base di M ha cardinalità k. Se M è libero con base di cardinalità k si dice che M ha rango k (rk M = k)
- Hom  $_A(A^n, M) \cong M^n$ .
- M è un A-modulo finitamente generato  $\Leftrightarrow M \cong \frac{A^k}{\operatorname{Ker} \varphi}$  per un certo  $k \in \mathbb{N}$  e per un certo  $\varphi$ . Se  $M = \langle m_1, \dots, m_k \rangle$  si ha  $\varphi : A^k \to M$  definito da  $e_i \mapsto m_i$ . Allora  $M \cong \frac{A^k}{\operatorname{Ker} \varphi}$ . Il viceversa è ovvio.
- (Hamilton-Cayley) Sia M un A-modulo finitamente generato,  $I\subseteq A$  ideale. Sia  $\varphi\in \operatorname{Hom}\nolimits_A(M,M)$  endomorfismo tale che  $\phi(M)\subseteq IM$ . Allora  $\exists b_0,\dots,b_{n-1}\in I$  t.c.  $\phi^n+\sum_{i=0}^{n-1}a_i\phi^i=0$  in  $\operatorname{Hom}\nolimits_A(M,M)$
- (Nakayama) Come corollario di Hamilton-Cayley si ottengono le seguenti tre versioni di Nakayama:
  - Sia M un A-modulo finitamente generato,  $I \subseteq A$  ideale t.c. M = IM. Allora ∃a ∈ A t.c. a ≡ 1 ( mod I) e a · M = 0 (Basta applicare HC a φ = id)
  - Sia M un A-modulo finitamente generato,  $\mathcal{J}(A)$  radicale di Jacobson,  $I \subseteq \mathcal{J}(A)$  ideale di A tale che M = IM. Allora M = 0 (Usiamo il Nakayama precedente ed usiamo la caratterizzazione del radicale di Jacobson)
  - Sia M un A-modulo finitamente generato, N un sottomodulo,  $I\subseteq \mathcal{J}(A)$  ideale di A. Se M=N+IM allora M=N (Usando il Nakayama precedente basta mostrare che  $\frac{M}{N}=I(\frac{M}{N})$  così che  $\frac{M}{N}=(0) \implies M=N$  e questo è piuttosto semplice)

Come corollario otteniamo che se A è un anello locale e m un suo ideale massimale, M un A-modulo finitamente generato. Allora se  $n_1,\ldots,n_k$  sono elementi di M tali che si ha che  $\overline{n_1},\ldots,\overline{n_k}$  generato  $\frac{M}{\mathfrak{m}M}$  allora  $n_1,\ldots,n_k$  generano M (considerare  $N\hookrightarrow M \twoheadrightarrow \frac{M}{\mathfrak{m}M}$ 

- Sia M un A-modulo finitamente generato,  $f \in \text{End }_A(M)$  surgettivo  $\implies f$  è un isomorfismo.
- (Funtori  $f^*$  e  $g_*$ ) Se ho  $f: P \to M$  allora posso considerare  $f^*: \operatorname{Hom}_A(M,N) \to \operatorname{Hom}_A(P,N)$  definito da  $\phi \mapsto \phi \circ f$ . Notiamo che è contravariante. Inoltre dato  $g: M \to P$  si ha  $g_*: \operatorname{Hom}_A(N,M) \to \operatorname{Hom}_A(N,P)$  definito da  $\psi \mapsto g \circ \psi$ , che è covariante.

#### Omomorfismi tra moduli liberi e forma normale di Smith

- Ogni elemento di Hom  $_A(A^m,A^n)$  si può rappresentare in modo unico come matrice, quindi mi basta sapere dove vanno gli  $e_i$  base di  $A^m$  per sapere dove vanno tutti gli altri elementi. Inoltre una matrice sarà invertibile se e solo se il suo determinante è un elemento invertibile dell'anello (Basta usare l'aggiunta sapendo che  $MM^* = (\det M)$ id)
- S,T matrici si dicono equivalenti per righe se  $\exists P$  invertibile tale che PS=T, equivalenti per colonne se  $\exists Q$  invertibile tale che SQ=T e si dicono equivalenti se  $\exists P,Q$  tali che PSQ=T

• Se A è PID, allora si ha che ogni matrice è equivalente ad una matrice diagonale (D si dice diagonale se  $D_{ij} = 0$  quando  $i \neq j$ ).

Il trucco fondamentale è che sui blocchetti  $2 \times 2$  riesco a triangolarli. Infatti, usando che A è PID si ha d = MCD(a, b) e quindi  $\exists s, t \text{ t.c. } d = as + bt \text{ ovvero}$ 

$$\left(\begin{array}{cc} a & b \\ u & v \end{array}\right) \cdot \left[\begin{array}{cc} s & -\frac{b}{d} \\ t & \frac{a}{d} \end{array}\right] = \left(\begin{array}{cc} d & 0 \\ w & x \end{array}\right)$$

e trasponendo la relazione si riesce anche a portare in forma triangolare superiore.

Il modo generale di procedere è piuttosto semplice: con il metodo precedente si pongono a zero tutti i numeri sulla prima riga tranne il primo, a questo punto si mettono a zero tutti i numeri sulla prima colonna tranne il primo, e si procede riga-colonna fino a quando non sono nulli sia tutti i numeri sulla prima riga che sulla prima colonna (tranne ovviamente il primo). Questa cosa deve succere prima o poi. Quando accade si ricorre per induzione sulla sottomatrice  $(n-1)\times (n-1)$  che si ottiene levando la prima riga e la prima colonna.

• (Forma normale di Smith) A PID. Vogliamo dare una forma canonica alle matrici che rappresentano gli omomorfismi tra moduli liberi. Una matrice diagonale D si dice in forma di Smith se  $d_1 \mid d_2 \mid \dots \mid$ 

$$d_n \operatorname{con} D = \left( \begin{array}{ccc} d_1 & & & \\ & d_2 & & \\ & & \ddots & \\ & & & d_n \end{array} \right)$$

- (Ogni matrice diagonale si può portare in forma di Smith) Infatti data  $\begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix}$  e detto d = MCD (a,b) = as + bt si computa  $\begin{pmatrix} s & t \\ -\frac{b}{d} & \frac{a}{d} \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & -\frac{tb}{d} \\ 1 & \frac{sa}{d} \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} d & 0 \\ 0 & \frac{ab}{d} \end{pmatrix}$
- (Caratterizzazione tramite ideali determinanti) Se S è una matrice definiamo  $\Delta_i(S)$  come l'ideale generato dai determinanti delle sottomatrici  $i \times i$  di S. Se S, T  $m \times n$  sono equivalenti allora  $\Delta_i S = \Delta_i T \quad \forall i$ . Se  $D_1$  e  $D_2$  sono matrici in forma di Smith allora  $D_1$  è equivalente a  $D_2$  se e solo se  $d_i^{(1)}$  e  $d_i^{(2)}$  differiscono di un invertibile (ovvero sono associati)
- (Sottomoduli di moduli liberi su PID) Se M è un A-modulo libero con A PID e  $N\subseteq M$  sottomodulo, allora N è libero e inoltre vale che rk  $N\le {\rm rk}\ M$
- (Teorema di struttura di moduli f.g. su PID) Ogni modulo finitamente generato su PID si scrive come somma diretta di moduli ciclici. M f.g. su PID (ovvero è quoziente di un modulo libero).  $M = \langle m_1, \ldots, m_k \rangle$ . Allora  $A^n \to f$   $M \to 0$  con  $f(e_i) = m_i$  e  $f(a_1, \ldots, a_n) = \sum_i a_i m_i$  ovvero  $M \cong \frac{A^n}{\operatorname{Ker } f}$  e Ker  $f \subseteq A^n$  è un sottomodulo di modulo libero.

Ker  $f\subseteq A^n$  è un sottomodulo di modulo libero. Sapendo che ogni sottomodulo di modulo libero su PID è libero abbiamo che  $A^m\to^\phi A^k\to^f M\to 0$  allora  $M\cong \frac{A^m}{\operatorname{Ker} f}\cong \frac{A^k}{\operatorname{Im} \phi}\cong \operatorname{coKer} \phi\cong \oplus_i \frac{A}{(d_i)}\cong \oplus_i \langle z_i\rangle \operatorname{con} d_i=\operatorname{Ann}(z_i)$ 

- Se  $M = \langle m \rangle$  è un A-modulo ciclico allora  $M \cong \frac{A}{\mathsf{Ann}\;(m)}$
- $M = \frac{A}{J}$  come A-modulo. Dato  $a \in A$  si ha  $(a) \cdot M \cong \frac{A}{(J \cdot (a))}$
- $A^n \cong A^m \Leftrightarrow n = m$
- $\phi: A^m \to A^n$  surgettivo e  $m < n \implies A = 0$
- $M = \frac{A}{I_1} \oplus \frac{A}{I_2}$ , con  $I \subseteq A$  ideale. Allora valgono:
  - $IM \cong \frac{I+J_1}{J_1} \oplus \frac{I+J_2}{J_2}$
  - $\frac{M}{IM} \cong \frac{A}{I+J_1} \oplus \frac{A}{I+J_2}$
- Sia M un A-modulo finitamente generato su PID allora M si scrive come somma diretta di moduli ciclici  $M=\langle m_1\rangle\oplus\ldots\oplus\langle m_k\rangle$

8

- Se ho due catene di ideali  $I_n \subseteq \ldots \subseteq I_1$ ,  $J_m \subseteq \ldots \subseteq J_1$  con  $n \ge m$ , e supponiamo  $M = \bigoplus_{k=1}^n \frac{A}{I_k} = \bigoplus_{i=1}^m \frac{A}{I_i}$  allora  $J_1 = \ldots = J_{n-m} = A$  e  $I_i = J_{n-m+i}$
- Se A è un dominio ed M un A-modulo, allora chiamiamo sottomodulo di torsione  $\tau(M) = \{m \in M \mid \text{Ann } (m) \neq 0\} \subseteq M$ .
  - $f \in \operatorname{Hom} A(M, N) \implies f(\tau(M)) \subseteq \tau(M)$
  - Data  $0 \to M \to N \to P \to 0$  esatta  $\implies 0 \to \tau(M) \to \tau(N) \to \tau(P)$  è esatta ma non a destra
  - M f.g. su A PID. Allora  $M \cong \tau(M) \oplus A^k$  per un qualche k
- M si dice modulo p-primario se Ann  $(M) = (p^s)$
- (Riassunto di tutto) M f.g. su A PID. allora valgono:
  - $M = (\bigoplus_{i=1}^m \frac{A}{(d_i)}) \oplus A^k$  con  $d_1 \mid \ldots \mid d_m$  non necessariamente distinti, unicamente determinati a meno di associati. Tali  $d_i$  si chiamo fattori invarianti di M.
  - $M\cong (\oplus_{p_i}M_{p_i})\oplus A^k$  dove gli  $M_{p_i}$  sono moduli ciclici  $p_i$ -primari di torsione. Tutti i  $p_1^{s_1}\dots p_r^{s_r}$  si chiamano divisori elementari di M. Infatti se  $\tau(M)=\oplus_i \frac{A}{(d_i)}$  con  $d_i\in A$  PID allora se  $d_i=p_{i_1}^{s_1}\cdot\dots\cdot p_{i_k}^{s_k}\implies \frac{A}{(d_i)}=\oplus_{j=1}^k\frac{A}{p_{i,j}^{s_j}}$

## SUCCESSIONI ESATTE DI MODULI

- La successione  $M_1 \to^f M \to^g M_2 \to 0$  è esatta  $\Leftrightarrow$  la successione  $0 \to \operatorname{Hom}_A(M_2,N) \to^{g^*} \operatorname{Hom}_A(M,N) \to^{f^*} \operatorname{Hom}_A(M_1,N)$  è esatta  $\forall N$  A-moduli.
- La successione  $0 \to M_1 \to^f M \to^g M_2$  è esatta  $\Leftrightarrow$  la successione  $\operatorname{Hom}_A(N,M_1) \to^{f_*} \operatorname{Hom}_A(N,M) \to^{g^*} \operatorname{Hom}_A(N,M_2) \to 0$  è esatta  $\forall N$  A-moduli.
- (Successioni che spezzano) Data una successione esatta corta di A-moduli  $0 \to M \to^{\alpha} N \to^{\beta} P \to 0$  si ha TFAE:
  - $N \cong M \oplus P$
  - ∃ $r: N \to M$  t.c.  $r \circ α = id_M$
  - $\exists s: P \to N \text{ t.c. } \beta \circ s = \mathrm{id}_P$
- (Proprietà estremi-intermedio) Sia  $0 \to M \to^{\alpha} N \to^{\beta} P \to 0$  una successione esatta di A-moduli. Allora valgono le seguenti:
  - $-M, P \text{ f.g} \implies N \text{ f.g}$
- (Moduli Proiettivi) *P* si dice proiettivo se vale una delle seguenti, tutte equivalenti:
  - Data  $\phi: M \twoheadrightarrow N$  surgettivo si ha  $\forall f: P \to N$ ,  $\exists g: P \to M$  tale che  $f = \phi \circ g$
  - $\forall g: M \twoheadrightarrow N$  surgettiva l'omomorfismo indotto  $\operatorname{Hom}_A(P,M) \to^{g^*} \operatorname{Hom}_A(P,N)$  è surgettivo
  - Ogni successione esatta corta  $0 \to M \to N \to P \to 0$  spezza
- (Implicazioni varie)
  - Libero ⇒ Proiettivo